SANTUARIO MARIANO DELLA BASSA

GLI AFFRESCHI

Santuario Mariano della Bassa

- La storia della chiesa di Sant'Ambrogio, dedicata alla *deposizio St. Ambrosii Episcopi* risale probabilmente al periodo tra il 1130 e il 1170, prima della realizzazione del naviglio grande (1177/1179- 1258), costruita in Treciano già abitata da un gruppo di canonici provenienti dal monastero di Milano
- Gli affreschi presenti nella chiesa testimoniano il legame con il territorio: gli abitanti che si inginocchiano sotto il manto della Madonna (affresco sotto l'altare Luini del XV secolo di ignoto) .L'apparizione miracolosa di Sant'Ambrogio (affresco absidale risalente a metà del cinquecento).
- Parecchi elementi decorativi e di arredo vengono registrati in documenti d'archivio a seguito delle visite pastorali di San Carlo Borromeo che chiese anche modifiche come la balaustra e del nipote Federico.
- La chiesa è ricca di preziosi esempi dello stile lombardo rinascimentale.
- Proclamata Santuario Mariano della Bassa dal Cardinale Schuster nel 1954 essendo l'ultima tappa del viaggio di San Carlo morente rientrando a Milano.

Gli affreschi

- Cosa è un affresco: è la tecnica pittorica a fresco ovvero si realizza su un supporto ancora fresco. dapprima si realizza il supporto fatto con calce spenta e sabbia impastato con acqua chiamato arriccio, sopra a questo viene posto un secondo strato di calce viva unita a sabbia e qualche volta a polvere di marmo o pozzolana. Su questa seconda superficie detta intonaco, tonachino, o intonachino viene steso il colore. Il lavoro veniva fatto giorno per giorno dapprima di getto e poi con disegni preparatori – sinopia- per la lavorazione della giornata disegnati sull'intonaco con terre rosse e poi ricoperte con l'intonachino.
- Gli affreschi, nel novecento, sono stati oggetto di successivi interventi di restauro: nel 1951 si intervenne sugli affreschi del presbiterio e del coro, tra il 1965 e il 1980 si intervenne sul tetto, sugli affacci della chiesa e del campanile, alla metà degli anni 80 vi furono altri interventi conservativi sulle pareti del presbiterio ad opera del pittore Carlo Chiabà, Probabilmente già nel 1735 furono fatti dei restauri, data incisa alla base dell'affresco della parete del coro.
- L'ultimo restauro, iniziato nel 2001 e terminato nel 2008 ha messo in luce un ricchissimo ciclo cinque-seicentesco, al di sotto del quale, ad un livello di intonaco più profondo e delimitato a singole zone delle pareti, sono stati rinvenuti frammenti di affreschi con figure e motivi decorativi più antichi, probabilmente del 400. ritrovati in un mediocre stato di conservazione

Tipologia di restauro

- I restauri di tipo conservativo sono stati effettuati sotto il controllo della Soprintendenza alle belle arti e della Curia. E' stata utilizzata la tecnica del discialbo sia meccanicamente con bisturi che con compresse imbevute di sostanze a base d'acqua. cioè di asportazione degli strati di pittura monocroma posti agli inizi degli anni 60 che ha permesso di mettere in luce gli affreschi più antichi risalenti alla fine del 400. Dopo l'accurata pulizia si è intervenuti con il consolidamento della superficie pittorica, si sono integrate le parti mancanti, dove non vi era più il dipinto, con tratteggio molto leggero, con materiale tipo acquarello, in maniera da dare l'idea dell'intera decorazione cercando di ricostruire il più possibile quello che doveva essere l'effetto originale.

Affresco del coro

- Rappresenta l'apparizione di Sant'Ambrogio durante la battaglia di Parabiago, di artista ignoto, in cui risalta la figura ieratica e guerriera di Sant'Ambrogio il cui staffile indica la forza contro gli eretici. E sormontato nella lunetta superiore dalla salita al calvario
- Già esistente nel 1566

Dio Benedicente

- L'immagine di Dio benedicente era coperta dalla pittura appostavi nel corso dei restauri degli anni 60.

Altare laterale sinistro

- Sant' Antonio abate, nato in Egitto nel 251 a Cuma, è considerato una delle massime figure dell'ascetismo cristiano in epoca antica e il suo culto si diffuse soprattutto nel medioevo, per il forte legame con la vita monastica. E' raffigurato con ai piedi un maiale, un bastone a T, una campanella e a volte con un diavolo, simbolo della vittoria sulle tentazioni. Il libro indica la forza delle scritture. Opera di ignoto che ha però ripreso uno dei motivi più frequenti nell'arte lombarda rinascimentale; quello dell'illusione architettonica. Creando una finta prospettiva tridimensionale. Accanto ai lati si trovano S. Rocco e S. Sebastiano.

- Già esistente nel 1566

S. Rocco e S. Sebastiano

- Accanto a San'Antonio, si trovano sulle lesene dell'abside, le effigi dei due Santi. San Rocco è noto come protettore contro le pestilenze. Venerato in tutta la lombardia. E' tra i Santi Ausiliatori. Secondo la legenda, un cane che si trova sempre accanto nelle raffigurazioni, lo nutrì quando il santo si ammalò di peste.

- Accanto si trova S, Sebastiano, anch'egli invocato contro la peste con i simboli del martirio (le frecce)

Parete laterale sinistra

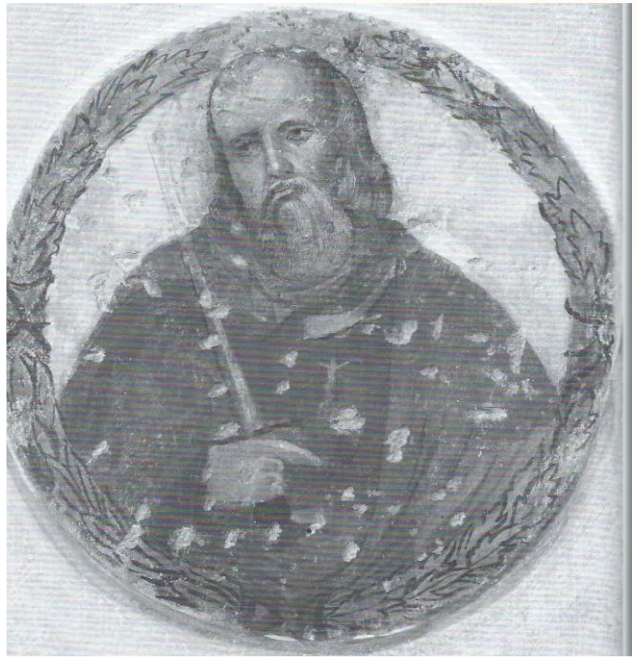
- Nella parete sono emerse alcune importanti porzioni di affreschi. Sono visibili un altare, dipinto a trompe d'oil (effetto tridimensionale), una figura alata con una spada nell'atto di colpire, probabilmente San Michele ricordato da Federico Borromeo nella relazione dopo la visita pastorale del 1604 e altri particolari, tra cui il volto di Cristo, forse parte di una deposizione.

S. Andrea Apostolo

- I primi restauri avevano già messo in luce il primo apostolo, sono stete eliminate le pitture grigio verdi ed ora è visibile, sopra l'apostolo un altro personaggio, forse uno degli evangelisti oppure un dottore della chiesa non identificato. Il santo è raffigurato con il suo attributo più noto, la croce a X. Non ci sono molti dati certi sul suo martirio, per credenza popolare avvenuto proprio per crocifissione con una croce avente forma diversa da quella di Gesù (la X potrebbe richiamare la prima lettera del nome di Cristo.)

Tondo con San Paolo

- Non si hanno molte notizie in merito, E' riemerso con gli ultimi restauri. Posto sull'intradosso San Paolo è vestito con una tunica e raffigurato con la spada, segno iconografico a partire dal XIII secolo.



Vergine con il Bambino

- Maria e Gesù si guardano con tenerezza entro un contesto raffinato. Pregiata anche la parte superiore con una ricca decorazione a grottesche e motivi floreali.
- I segni bianchi sono, come per il Dio benedicente, quelli lasciati dalle picchiettature fatte i all'epoca delle pestilenze per coprire con la calce, usata come disinfettante, i dipinti.
- Affresco che risale al 400.

San Biagio di Sebaste

- Una tra le più belle figure presente negli affreschi. Santo vescovo torturato, durante il suo martirio, con coltelli per cardare la lana (tenuto nella mano sinistra). I colori brillanti e la forte espressività sono le caratteristiche stilistiche di questo affresco oggi visibile nella quasi sua interezza almeno per la parte del volto. E' uno dei 14 Santi Ausiliori, invocati per particolari malattie o calamità. Per le sue doti di traumaturgo venne considerato per tradizione un medico. Viene infatti narrata la guarigione di un fanciullo portato al santo perché soffocato da una spina di pesce conficcata in gola e subito salvato da Biagio. Protettore dei cardatori, dei carpentieri, invocato per la protezione delle gole ed anche del singhiozzo.Sovente è raffigurato con accanto un maialino riferito ad un altro miracolo, ovvero quello del lupo che rubò un maialino ad una donna che si rivolse a lui ed il lupo restituì il maialino.
- Affresco del 400

San Bruno

- Fondatore dell'ordine dei certosini, è di origine germanica. Dopo un periodo di vita eretica, giunto a Grenoble, gli fu concesso dal vescovo Ugo il terreno della Certosa dove costruì la sua comunità, legata sia alla regola benedettina che alla vita solitaria dei monaci d' Egitto e di Palestina. La sua presenza tra le decorazioni della nostra chiesa sottolinea il forte legame esistente con le comunità monastiche lombarde del tempo, in particolare con i Certosini di Pavia. Mai canonizzato il culto si diffuse nel 400.

S. Agata

- Quando San Carlo venne in visita a Trezzano ordinò che le parti nude del corpo della santa, relative al martirio cui fu sottoposta, venissero ricoperte per decenza. Così oggi abbiamo una strana immagine della martire. Di origine siciliana, nata a Catania forse all'inizio del 200, venerata già nei primi secoli, rifiutandosi si venerare gli dei, venne sottoposta ad atroci torture al tempo dell'imperatore Decio (III secolo). Condotta per volere del console Quintino, in un postribolo, conservò tuttavia la sua verginità, incarcerata, torturata con carboni ardenti e legata a testa in giù, quale ultimo supplizio le vennero recisi i seni con una tenaglia. In carcere le apparve, secondo la Legenda Aurea, San Pietro che curò le sue ferite. Durante le sue sofferenze si verificò un prodigiosa eruzione dell'Etna ed un terribile terremoto che indusse i catanesi a implorare la sua liberazione, Morì di stenti in prigione. Più volte i catanesi implorarono la sua intercessione contro le epidemie di peste che colpirono la città.

S. Filippo Apostolo

- Originario di Betsada, fu tra i primi ad essere chiamato da Gesù alla sua sequela. Alquanto rara la sua iconografia, uomo di mezza età con barba corta. Suo attributo è la croce. La tradizione vuole che si recasse in Scozia a predicare il vangelo e che là, con l'aiuto della croce, cacciasse un serpente o un drago che era oggetto di venerazione nel tempio di Marte. Quando il mostro emerse alla luce emanò un tale fetore che molti dei presenti morirono. I sacerdoti del tempio catturarono Filippo e lo crocefissero a testa in giù come S. Pietro.

Strumenti della passione di Cristo

- Bellissima composizione artistica degli strumenti o arnesi usati per far soffrire il Signore. Monocromatico senza colori. Croce, chiodi, calice di fiele, frusta, lancia

Vergine addolorata o Madonna dei sette dolori

- E' l'immagine della Madonna con le 7 spade conficcate nel petto, secondo quanto scritto dagli evangelisti durante la passione di Cristo.

San Lorenzo

- L'affresco denota la figura classica del santo, con tunica, palma del martirio e graticola.
- Lorenzo era uno dei sette diaconi dlla chiesa di Roma al tempo di papa sisto II , fu l'ultimo di essi a morire per fede cristiana durante la persecuzione di Valeriano 253-260. Fu messo a morte con il supplizio del fuoco, su una graticola. Tale modalità di morte viene riportata anche da Sant' Ambrogio.. Sopra la sua tomba fu costruita una basilica.

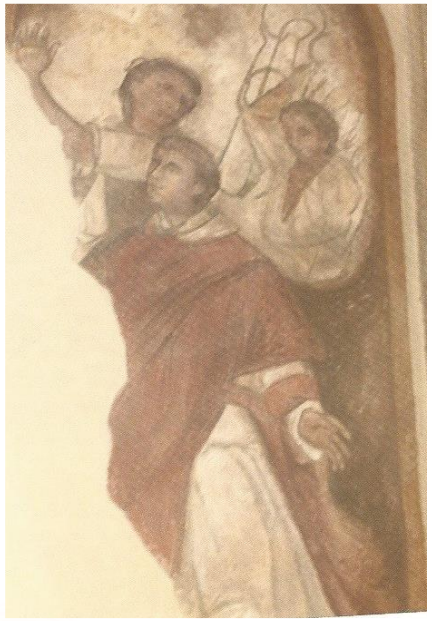
San Pietro da Verona

- Martire del XII secolo, riscoperto verso la fine degli anni ottanta. Appartenente all' ordine dei Domenicani, ebbe un ruolo importante nella fondazione delle confraternite mariane a Milano; questo legame con la devozione a Maria motiva la scelta di inserire la sua immagine nella decorazione. A causa della sua missione di inquisitore, venne martirizzato per mano dell'eretico Pietro Balsamo detto Carino, poi divenuto beato. Carino lo colpì al capo con il falcastro, un'asta munita all'estremità di un ferro simile alla falce dei contadini, viene raffigurato con la palma del martorio e il capo sanguinante, sul quale è conficcata questa particolare arma. Il corpo del Santo è seppellito in Sant'Eustorgio nella cappella Portinari decorata da Vincenzo Foppa.

Vates Veteris Testamenti

Trittico del martirio di S. Stefano

- Al posto della finestra, che ora occupa buona parte della parete di destra, doveva trovarsi la seconda scena del trittico, forse risalente al XVII secolo. Scoperto alla fine degli anni ottanta e restaurato negli ultimi interventi. Lapidato, pregò per i suoi carnefici, come Gesù. Annoverato tra i santi guaritori
- Indicata come fortitudo nel libro di don Peppino



S. Anastasia

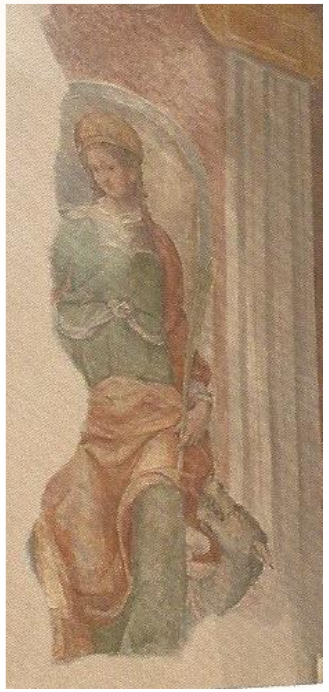
- Ebbe una vita rocambolesca, raccontata in una lunga «passio», tra incarcerazioni, sofferenze, viaggi per mare e terra al seguito di altri cristiani condannati a morte, dei quali si prendeva amorevole cure. La sue avventure sono descritte un modo epico e non hanno sempre un fondo di verità. Martire, arsa viva, a Sirmio. Non ci sono particolari attributi (elementi identificativi quali animali, spade, ecc).Dedita a Roma, contro il volere del marito, ad assistere i cristiani, ai quali era proibito ogni tipo di lavoro, venne incarcerata in una stretta clausura e poi portata in Macedonia al seguito di diocleziano.

San Carlo

- Epoca secolo XVII, di autore ignoto, riscoperta e primo restauro 1988.
- Carlo Borromeo nato nel 1538 a Arona e morto nel 1584 a Milano, fu eletto cardinale a 24 anni. Esercitò una grande influenza nella chiesa del tempo. Fu riformatore dei costumi del clero e del popolo, invitando i suoi sacerdoti ai numerosi sinodi, i cui atti sono un monumento di grande sapienza. Diffuse la devozione al rosario. Soppresse l'ordine degli umiliati che avevano abbandonato le norme del vivere religioso.

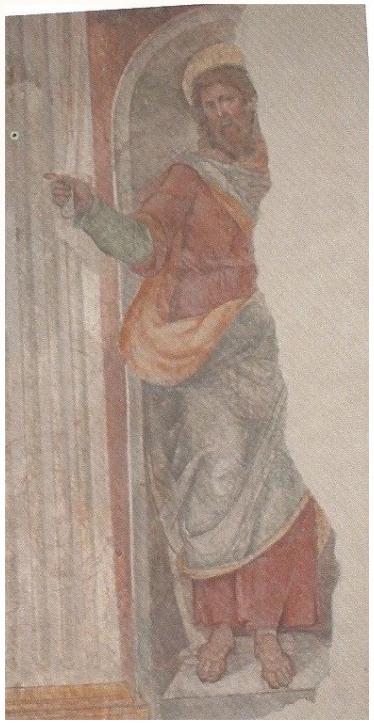
Santa Margherita d'Antiochia

- Leggendaria vergine martire, tra le più venerate in epoca antica, Non esistono prove della sua esistenza. Ma la leggenda che il prefetto di antiochia la volesse prendere in sposa, ma che ella lo respinse, dichiarandosi cristiana e votata alla castità. Per questo fu torturata crudelmente e gettata in prigione. Qui satana le apparve sotto forma di drago e la divorò, ma la croce che teneva in mano fece si che le viscere del mostro si spalancassero e che Margherita ne uscisse illesa. Sarebbe morta decapitata pregando che le donne in gravidanza potessero, invocandola, ottenere di partorire senza pericolo. E' una dei 14 Santi Ausiliatori e tra le sante più popolari del medioevo.



San Bartolomeo

- Apostolo. Suo attributo è il coltello con il quale fu scorticato, Nei vangeli è indicato con il nome di Natanaele e predicò probabilmente in India e Armenia, Capelli neri e ricci, barba e grandi occhi. In questa raffigurazione manca l'altro suo attributo: la pelle staccata dal corpo.
- Indicata come Verbum Dei nel libro di don Peppino



Madonna della Misericordia

- Il preziosissimo affresco si trova sotto all'altare della Vergine del Rosario. La Madonna della Misericordia è figura tutelare alla quale ci si poteva rivolgere per le disgrazie che colpiscono l'uomo. E' un'iconografia che richiama alla funzione mediatrice di Maria tra Dio e gli uomini e che si diffuse a partire dal 13° secolo soprattutto a opera degli ordini monastici e delle confraternite. L'umanità intera è raffigurata sotto il manto protettore, sono mescolate le classi sociali, gli ecclesiastici e i laici, la cui vicenda terrena, seppur diversa, è analoga nella malattia e nella disgrazia.
- Alcuni documenti del 1539 ricordano l'affresco con la Madonna del Rosario e quello della Madonna della Misericordia, legando la chiesa alla confraternita del Rosario appartenente all'ordine dei Domenicani.
- Chiamata Madonna dei Rosari nel libro di don Peppino

Vergine del Rosario o delle mele

- Inizialmente attribuita a Bernardino Luini o alla sua scuola, di recente sembrerebbe da attribuirsi a Bernardo Zenante, dipinta tra il 1500 e il 1526 circa. L'affresco è stato restaurato nel 2002 con interventi di pulitura e ritocco. Il culto della Madonna del Rosario si affermò nel periodo della controriforma, quando la chiesa volle promuoversi mediante immagini e forme di devozioni popolari. Nel 1569 Pio V stabilì le modalità e la istituì nel 1572 per celebrare la vittoria di Lepanto, L'anno successivo Gregorio XIII° la trasformo in festa solenne del Rosario. La rappresentazione dei misteri, in genere in tondi o medaglioni di varie forme è legata a quelle delle 7 gioie o 7 dolori della Vergine o alle 5 piaghe di Cristo. Qui sono rappresentati i misteri dolorosi, misercordiosi,gloriosi. Il cesto di mele porto alla Vergine dal piccolo angelo è simbolo del peccato originale.

- Già esistente nel 1566

Affreschi controfacciata- La venuta di Cristo alla fine dei tempi

- Già da precedenti restauri erano emersi affreschi relativi probabilmente ad un Giudizio Universale, E' infatti parzialmente visibile una scena della resurrezione dei morti, a sinistra, e un pellegrino nell'atto di partire ad evangelizzare, a destra. (beati pedes…)E' la visione della città celeste, la fine della storioa terrena dell'uomo e la sua entrata in quelle eterna. Gli ultimi restauri hanno portato alla luce qualche piccola porzione del grande affresco, forse un angelo su una nube.Probabilmente l'affresco teneva tutta la parete prima che venisse installato l'organo.

Santi Ausiliatori

- Sant'Acacio(o Agazio), invocato contro l'emicrania
- Santa Barbara, contro i fulmini, la febbre e la morte improvvisa
- San Biagio, contro il male alla gola
- Santa Caterina d'Alessandria, contro le malattie della lingua
- San Ciriaco di Roma, contro le tentazioni e le ossessioni diaboliche
- San Cristoforo, contro la peste e gli uragani
- San Dionigi, contro i dolori alla testa
- Sant'Egidio, contro il panico e la pazzia
- Sant'Erasmo, contro i dolori addominali[1]
- Sant'Eustachio, contro i pericoli del fuoco
- San Giorgio, contro le infezioni della pelle
- Santa Margherita d'Antiochia, contro i problemi del parto
- San Pantaleone, contro le infermità di consunzione
- San Vito, contro la corea, l'idrofobia, la letargia e l'epilessia.